	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'ambiente, energia e SVILUPPO SOSTENIBILE	
Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento	inquinamento@regione.fvg.it saua@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Decreto n° 3574/AMB del 14/09/2020 SAPI - PN/AIA/3-R

Modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'attività di cui al punto 2.3, lettera c), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società B & B S.p.A. presso l'installazione sita nel Comune di Montereale Valcellina (PN).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto il Documento "Reference Document on Best Available Techniques (BREFs) in the Ferrous Metals Processing Industry (December 2001), section C5 (Best available techniques for batch Galvanizing) for activity 2.3 c): processing of ferrous metals application of protective fused metal coats with an input exceeding 2 tonnes of crude steel per hour";

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il decreto del Ministero dell'Ambiente 11 dicembre 1996 "Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo."

Visto il DPCM 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore);

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico";

Vista la Deliberazione della Giunta regionale 17 dicembre 2009, n. 2870 (LR 16/2007, art. 18, comma 1, lett. c) - Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico. Adozione dei criteri per la redazione della documentazione di impatto e clima acustico. Approvazione definitiva);

Visto il Decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42 (Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161);

Vista la Delibera della Giunta regionale n. 307 del 24 febbraio 2017 di approvazione, in via definitiva, dell'elaborato documentale recante "Definizione dei criteri per la predisposizione dei Piani comunali di risanamento acustico, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera d), della legge regionale 16/2007 e dei criteri per la redazione dei Piani aziendali di risanamento acustico, di cui all'articolo 31, della legge regionale 16/2007";

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 1363 del 23 luglio 2018 e sue modifiche e integrazioni, recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", la quale prevede che il Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento (di seguito indicato come Servizio competente) curi gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1247 del 25 giugno 2015, con il quale:

1) è stato autorizzato il riesame con valenza di rinnovo, dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del servizio competente n. 497 del 22 marzo 2010, come aggiornata con il decreto del Direttore del servizio competente n. 1800 del 30 luglio 2013, rilasciata a favore della Società B & B S.p.A. con sede legale nel Comune di Montereale Valcellina (PN), Zona Industriale, n. 4/5, località Grizzo, identificata dal codice fiscale 00270980931, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 2.3, lettera c), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Montereale Valcellina (PN), Zona Industriale, n. 4/5, località Grizzo;

2) sono stati sostituiti i decreti del Direttore del servizio competente n. 497/2010 e n. 1800/2013;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 5208 del 30 dicembre 2019, con il quale sono stati approvati il "Piano d'ispezione ambientale presso le installazioni soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)", ai sensi dell'articolo 29-decies, commi 11-bis e 11-ter, del decreto legislativo 152/2006 per il triennio 2020 - 2021 - 2022";

Vista la nota prot. n. 22098 /P /GEN/ PRA_AUT del 4 agosto 2020, trasmessa a mezzo Posta

Elettronica Certificata (PEC), acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 36801, con la quale ARPA FVG ha comunicato che il Gestore ha fatto richiesta di adesione volontaria all'applicazione AICA, trasmettendo le apposite credenziali;

Considerato che il Gestore ha ottenuto da ARPA le credenziali per l'accesso all'applicativo AICA, si ritiene di procedere alla modifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 1247 del 25 giugno 2015;

DECRETA

1. E' modificata, l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata, con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1247 del 25 giugno 2015, a favore della Società B & B S.p.A. con sede legale nel Comune di Montereale Valcellina (PN), Zona Industriale, n. 4/5, località Grizzo, identificata dal codice fiscale 00270980931, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 2.3, lettera c), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di Montereale Valcellina (PN), Zona Industriale, n. 4/5, località Grizzo.

Art. 1 – Modifica dell'autorizzazione integrata ambientale

1. L'Allegato 4 "Piano di Monitoraggio e Controllo", al decreto n. 1247/2015, è sostituito dall'Allegato al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui al decreto n. 1247/2015.

2. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società B & B S.p.A., al Comune di Montereale Valcellina (PN), ad ARPA SOC Pressioni sull'Ambiente - SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Friuli Occidentale (AS FO), al Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della Provincia di Pordenone, all'Autorità Unica per i Servizi Idrici e i Rifiuti (AUSIR) e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento, con sede in TRIESTE, via Carducci, 6.

4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dall'ARPA FVG. I campionamenti, analisi, misure, verifiche e calibrazioni devono essere sottoscritti da un professionista qualificato secondo quanto previsto dalle norme di settore e messi a disposizione dell'autorità di controllo.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore informa immediatamente la Regione e l'ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio) ed adotta immediatamente misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione in aria, il gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, al Comune, all'Azienda Sanitaria competente per territorio e all'ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio).

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati dal Gestore.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Società, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte quinta del d.lgs. 152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dell'impianto dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, qualora previsti:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera;
- b) pozzetti di campionamento degli scarichi;
- c) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento;
- d) aree di stoccaggio di rifiuti.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore deve conservare per un periodo pari almeno alla validità dell'autorizzazione su registro o con altre modalità, i risultati analitici dei campionamenti prescritti. La registrazione deve essere a disposizione dell'autorità di controllo.

Trasmissione degli esiti degli autocontrolli

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività di controllo di ARPA, il Gestore comunica, tramite il Software AICA, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati attraverso il Software AICA predisposto da ARPA FVG.

Le analisi relative ai campionamenti devono essere inserite entro 90 gg dal campionamento e la relazione annuale deve essere consolidata entro il 30 aprile di ogni anno.

Il Gestore deve, qualora necessario, comunicare tempestivamente i nuovi riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale per consentire un altro accreditamento.

ATTIVITÀ A CARICO DEL GESTORE E RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Il Gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 1 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 1 - Inquinanti monitorati

PARAMETRI	E1	E2	E3	E4	E5	MODALITÀ DI CONTROLLO		METODI
						CONTINUO	DISCONTINUO	
Polveri totali	X	X	X	X	X		annuale	Metodiche e priorità indicate all'articolo 271, comma 17 del d.lgs. 152/2006
Composti gassosi del cloro, espressi come acido cloridrico	X	X	X	X	X		annuale	
Ammoniaca ed ammonio in fase gassosa	X	X	X	X	X		annuale	

Nella tabella 2 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento per garantirne l'efficienza.

Tab. 2 - Sistemi di trattamento fumi

PUNTO EMISSIONE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO	PARTI SOGGETTE A MANUTENZIONE (PERIODICITÀ)	PUNTI DI CONTROLLO DEL CORRETTO FUNZIONAMENTO	MODALITÀ DI CONTROLLO (FREQUENZA)	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE DEI CONTROLLI EFFETTUATI
E1	Impianto filtri a maniche	Maniche (sost. a usura / rottura)	Perdite carico	Analisi annuale Contr. deprimometro sett.	Registro conservato fino alla successiva visita ispettiva
E2					
E3					
E4					
E5					

Nella tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sulle emissioni diffuse e fuggitive.

Tab. 3 - Emissioni diffuse e fuggitive

DESCRIZIONE	ORIGINE (PUNTO DI EMISSIONE)	MODALITÀ DI PREVENZIONE	MODALITÀ DI CONTROLLO	FREQUENZA DI CONTROLLO	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE DEI CONTROLLI EFFETTUATI
Emissioni da vasche pre-trattamento	Linea P1 - vasche	introduzione inibitore di evaporazione	Analisi ambientali	triennale	Conservazione relazioni

(**) modalità di controllo relativa alle analisi ambientali periodiche delle emissioni diffuse.

La ricerca dei vapori di acido cloridrico che si sviluppano dalle vasche di decapaggio sarà effettuata ricorrendo all'impiego di fiale di lettura diretta, secondo le indicazioni riportate dalla metodica UNI EN 1231.

Il metodo prevede l'utilizzo di una pompa a volume costante per il campionamento del necessario volume d'aria per far avvenire la reazione all'interno della fiala contenente un terreno reattivo specifico per il cloro che, a seconda della concentrazione del cloro nell'aria, varia colorimetricamente, permettendo quindi una lettura diretta della concentrazione di acido cloridrico (il valore viene espresso in ppm). Per tutti i parametri presi in considerazione, i punti prescelti per le analisi all'interno dei reparti rispetteranno le seguenti caratteristiche:

- Saranno situati in prossimità di postazioni di lavoro;
- Saranno rappresentative del tipo di lavorazione che si effettua in quell'area;
- Saranno eseguite su operatore.

Per meglio determinare le condizioni degli ambienti lavorativi oltre ai valori di concentrazione degli inquinanti chimici saranno quantificati i valori di temperatura ed umidità dei reparti produttivi.

Acqua

- Scarico S1 (reparto b&b): scarico nella fognatura di zona industriale delle acque meteoriche;
- Scarico S2 (reparto b&b): scarico nella fognatura di zona industriale delle acque reflue civili;
- Scarico S3 (reparto Metabi): scarico nella pubblica fognatura di Z.I. delle acque meteoriche;
- Scarico S4 (reparto Metabi): scarico nella pubblica fognatura di Z.I. delle acque reflue civili.

Nella tabella 4 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab. 4 – Inquinanti monitorati

PARAMETRI	S1	S2	S3	S4	MODALITÀ DI CONTROLLO E FREQUENZA		METODI
					CONTINUO	DISCONTINUO	
pH	X		X			annuale	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc... I metodi di analisi e campionamento devono essere quelli indicati nell'Allegato I alla parte terza del d.lgs. 152/2006
Ferro	X		X			annuale	
Zinco (Zn) e composti	X		X			annuale	
Cloruri	X		X			annuale	

Rumore

Nella tabella 5 vengono riportati l'indicazione della frequenza e dei recettori presso i quali deve essere eseguita l'indagine acustica.

Tab. 5 – Verifica d'impatto acustico

PREVISIONE DI VERIFICHE DI INQUINAMENTO ACUSTICO	
RECETTORI	FREQUENZA
Montereale Filati S.p.A.	Triennale
Kärcher S.p.A.	Triennale

Qualora si realizzino modifiche sostanziali agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, il Gestore dovrà effettuare una campagna di rilievi acustici avvalendosi di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art. 2, commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995, presso i principali recettori sensibili e al perimetro dello stabilimento. Tale campagna di misura dovrà consentire la verifica del rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di riferimento.

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Nelle tabelle 6 e 7 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria da effettuare.

Tab. 6 – Controlli sui macchinari

MACCHINA	PARAMETRI				PERDITE	
	PARAMETRI	FREQUENZA DEI CONTROLLI	FASE	MODALITÀ	SOSTANZA	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE DEI CONTROLLI
Forno a zincatura	Temperatura esercizio	Continua	Regime	Termocoppie	-	Memoria PLC

Tab. 7 – Interventi di manutenzione ordinaria

MACCHINA	TIPO DI INTERVENTO	FREQUENZA	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE DEI CONTROLLI
Forno a zincatura	Sostituzione termocoppie	Come da istruzioni del costruttore	Su modulistica sistema gestione

Controlli sui punti critici

Nelle Tabelle 8 e 9 vengono evidenziati i punti critici degli impianti, le specifiche del controllo e gli interventi di manutenzione che devono essere effettuati.

Tab. 8 – Punti critici degli impianti e dei processi produttivi

MACCHINA	PARAMETRI				PERDITE	
	PARAMETRI	FREQUENZA DEI CONTROLLI	FASE	MODALITÀ	SOSTANZA	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE DEI CONTROLLI
Impianto aspirazione fumi	Perdita di carico del filtro a maniche (***)	Settimanale	A regime	Allarme sonoro e visivo	Polveri	Su modulistica sistema gestione

(***) Controllo differenza di pressione dei fumi monte / valle maniche filtranti: frequenza di controllo giornaliera. Valori ottimali di funzionamento 80- 150 mm ca.; valori di sostituzione maniche 200-250 mm.

Controllo depressione plenum a monte vacuostato con contatti di allarme a -0,038 mbar, comunicato in sala operativa; l'allarme implica la messa fuori servizio dell'impianto per manutenzione.

Controllo temperatura del gas che lambisce le maniche: regolata a 40° tramite termostato e resistenze elettriche.

Tab. 9 – Interventi di manutenzione sui punti critici

MACCHINA	TIPO DI INTERVENTO	FREQUENZA	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE DEI CONTROLLI
Filtro a maniche	Controllo funzionamento sistemi di allarme	Settimanale	Su modulistica sistema gestione
	Sostituzione delle maniche	Come da indicazioni del costruttore o a guasto	Su modulistica sistema gestione

Are di stoccaggio

Nella Tabella 10 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 10 – Are distoccaggio

STRUTTURADI CONTENIMENTO	CONTENITORE			BACINO DI CONTENIMENTO			ACCESSORI (POMPE, VALVOLE,...)		
	TIPO DI CONTROLLO	FREQUENZA	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE	TIPO DI CONTROLLO	FREQUENZA	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE	TIPO DI CONTROLLO	FREQUENZA	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE
Vasche decapaggio	Visivo verifica integrità	ad ogni svuotamento	Moduli SQ	Visivo	Annuale	Su modulistica sistema gestione	-	-	-
Vasche sgrassaggio							-	-	-
Vasche flussaggio							-	-	-
Vasche lavaggio							-	-	-
Cisterne		Annuale	-	Visivo	Annuale	Moduli Sistema SGA	-	-	-

ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, ARPA FVG effettua, con oneri a carico del Gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR11/2009 e nella DGR 2924/2009, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008 secondo le frequenze stabilite dal Piano di ispezione ambientale, pubblicato sul sito della Regione.


Entro il 30 gennaio dell'anno in cui sono programmati i controlli, il Gestore versa ad ARPA FVG la relativa tariffa.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal Gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

- Glauco Spanghero -

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale ambiente ed energia	
Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico	inquinamento@regione.fvg.it tel + 39 040 3774058 fax + 39 040 3774513/4410 I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

Decreto n° 1247/AMB del 25/06/2015

STINQ - PN/AIA/3R

Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'installazione della Società B & B S.p.A., di cui al punto 2.3 lettera c), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sita nel Comune di Montereale Valcellina (PN).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Visto l'articolo 3 della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 16 (Norme urgenti in materia di ambiente, territorio, edilizia, urbanistica, attività venatoria, ricostruzione, adeguamento antisismico, trasporti, demanio marittimo e turismo), recante disposizioni in materia di Conferenza di servizi in materia ambientale;

Visto il Documento "Reference Document on Best Available Techniques (BREFs) in the Ferrous Metals Processing Industry (December 2001), section C5 (Best available techniques for batch Galvanizing) for activity 2.3 c): processing of ferrous metals application of protective fused metal coats with an input exceeding 2 tonnes of crude steel per hour";

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Visto il DPCM 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore);

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, “Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico”;

Visto l'articolo 53, comma 1, lettera b) dell'Allegato 1, alla deliberazione della Giunta regionale 13 settembre 2013, n. 1612 recante “Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali”, il quale prevede che il Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico (di seguito indicato come Servizio competente) cura gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2008 (Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59);

Visti, altresì, l'articolo 6, commi da 22 a 24 della legge regionale 18 gennaio 2006, n. 2 (Legge finanziaria 2006), nonché l'articolo 3 della legge regionale del 4 giugno 2009, n. 11 (Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione dei lavori pubblici), in materia di tariffe dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2009, n. 2924, con la quale sono state emanate le linee guida per la determinazione delle tariffe di cui al decreto ministeriale 24 aprile 2008;

Visto il decreto del Servizio Valutazione Impatto Ambientale n. 1106 – SCR 525 del 19 giugno 2007, con la quale è stato disposto che il progetto riguardante l'ampliamento dello stabilimento per l'inserimento di un nuovo impianto per il trattamento post-zincatura, presentato dalla Società B & B S.p.A. di Montereale Valcellina (PN), non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui all'articolo 5 e seguenti del D.P.R. 12 Aprile 1996 e delle correlate disposizioni regionali;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 497 del 22 marzo 2010, che autorizza l'adeguamento del funzionamento dell'impianto della Società B & B S.p.A. con sede legale nel Comune di Montereale Valcellina (PN), Zona Industriale, n. 4/5, località Grizzo, identificata dal codice fiscale 00270980931, di cui al punto 2.3, lettera c), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sito nel Comune di Montereale Valcellina (PN), Zona Industriale, n. 4/5, località Grizzo, alle disposizioni di cui al Titolo III-bis, Parte Seconda, del decreto legislativo medesimo;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 1800 del 30 luglio 2013, con il quale è stata aggiornata l'autorizzazione di cui al citato decreto n. 497/2010;

Vista la domanda del 18 settembre 2014, acquisita dal Servizio competente in data 22 settembre 2014, con protocollo n. 26294, con la quale la Società B & B S.p.A. (di seguito indicata come Gestore) ha chiesto il rinnovo, ai sensi dell'articolo 29 ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'installazione sita nel Comune di Montereale Valcellina (PN), Zona Industriale, n. 4/5, località Grizzo, relativa a:

- "Trasformazione di metalli ferrosi mediante applicazione di strati protettivi di metallo fuso con una capacità di trattamento superiore a 2 MG di acciaio all'ora", di cui al **punto 2.3, lettera c)**, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006;

Vista la nota prot. n. 28341 del 15 ottobre 2014, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), con la quale il Servizio competente ha comunicato al Gestore l'avvio del procedimento, ai sensi dell'articolo 29 quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006;

Vista la nota prot. n. 28342 del 15 ottobre 2014, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

- 1) ha inviato ai fini istruttori, al Comune di Montereale Valcellina, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per i servizi sanitari n. 6 "Friuli Occidentale", alla Consulta d'Ambito per il Servizio Idrico Integrato dell'ATO "Occidentale" e al Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della provincia di Pordenone (NIP), la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale e la relativa documentazione tecnica;
- 2) ha convocato, per il giorno 2 dicembre 2014, la Conferenza di servizi per l'acquisizione dei pareri di competenza in merito all'istanza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale;

Vista la nota prot. n. 31138 del 18 novembre 2014, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato al Gestore copia della propria nota prot. n. 28342 del 15 ottobre 2014, di convocazione della Conferenza di servizi;

Atteso che ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, in data 16 ottobre 2014 il Servizio competente ha pubblicato nel sito web della Regione, l'annuncio recante l'indicazione della localizzazione dell'installazione ed il nominativo del gestore, nonché gli uffici presso i quali è possibile prendere visione degli atti e trasmettere le osservazioni;

Rilevato che non sono pervenute osservazioni in forma scritta da parte dei soggetti interessati nel termine di 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del sopraccitato annuncio;

Vista la nota prot. n. 2426 del 17 novembre 2014, acquisita dal Servizio competente nella medesima data, con protocollo n. 30978, con la quale il Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della Provincia di Pordenone (NIP), ha ravvisato la necessità di chiedere alcuni chiarimenti, in riferimento al conferimento di reflui nella fognatura consortile;

Vista la nota prot. n. 62487 dell'1 dicembre 2014, trasmessa a mezzo PEC, con la quale l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 "Friuli Occidentale" ha fatto delle segnalazioni riguardo la cappa di aspirazione della vasca di zincatura, la circolazione (pedoni e veicoli) all'interno dell'installazione e alle dotazioni ai lavoratori dei dispositivi di protezione individuale;

Vista la nota consegnata in data 2 dicembre 2014, con la quale ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone ha formulato delle osservazioni e chiesto integrazioni riguardo alla cisterna mobile di gasolio adibita al rifornimento degli automezzi ad uso interno, al Piano di monitoraggio e controllo presentato dal Gestore e alle emissioni in atmosfera;

Vista la nota dell'1 dicembre 2014, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 32314, con la quale la Provincia di Pordenone ha chiesto integrazioni relativamente alle emissioni in atmosfera;

Visto il verbale conclusivo della prima seduta del 2 dicembre 2014 della Conferenza di servizi, convocata con la nota prot. n. 28342 del 15 ottobre 2014, trasmessa a mezzo PEC, ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 5 del decreto legislativo 152/2006;

Vista la nota prot. n. 32575 del 3 dicembre 2014, con la quale il Servizio competente:

- 1) ha trasmesso al Gestore, al Comune di Montereale Valcellina, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per i servizi sanitari

n. 6 "Friuli Occidentale", alla Consulta d'Ambito per il Servizio Idrico Integrato dell'ATO "Occidentale" e al Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della provincia di Pordenone (NIP), copia del verbale della Conferenza di servizi del 2 dicembre 2014 e dei relativi allegati;

2) ha chiesto al Gestore di trasmettere, conformemente alle decisioni assunte in sede di Conferenza di servizi, entro 90 giorni dal ricevimento della nota stessa, le integrazioni richieste dagli Enti partecipanti all'istruttoria;

Vista la nota datata 12 gennaio 2015, con la quale il Gestore ha inviato le integrazioni documentali richieste in sede di Conferenza di servizi del 2 dicembre 2014;

Vista la nota prot. n. 6646 del 12 marzo 2015, con la quale il Servizio competente ha inviato ai fini istruttori, al Comune di Montereale Valcellina, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", alla Consulta d'Ambito per il Servizio Idrico Integrato dell'ATO "Occidentale" e al Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della provincia di Pordenone (NIP), la documentazione integrativa fornita dal Gestore con la citata nota del 12 gennaio 2015;

Vista la nota prot. n. 25292 dell'8 aprile 2015, trasmessa a mezzo PEC, con la quale l'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", ha ribadito quanto segnalato con la precedente propria nota prot. n. 62487 dell'1 dicembre 2014;

Vista la nota del 13 aprile 2015, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data, con protocollo n. 9844, con la quale la Provincia di Pordenone ha espresso parere favorevole, con indicazioni e prescrizioni, relativamente alle emissioni in atmosfera;

Visto il verbale conclusivo della seconda seduta del 14 aprile 2015 della Conferenza di servizi, convocata con nota prot. n. 6646 del 12 marzo 2015, trasmessa a mezzo PEC, ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 5 del decreto legislativo 152/2006, inviato ai partecipanti, con nota prot. n. 10203 del 16 aprile 2015, trasmessa a mezzo PEC;

Vista la Relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente nella quale sono stati recepiti i pareri trasmessi dagli Enti partecipanti all'istruttoria e le determinazioni della Conferenza di servizi;

Preso atto che il rappresentante delegato del Comune di Montereale Valcellina non ha formulato per l'installazione specifiche prescrizioni ai sensi degli articoli 216 e 217 del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (Approvazione del testo unico delle leggi sanitarie);

Rilevato che in sede di Conferenza di Servizi, l'ARPA ha reso il parere in ordine alle modalità di monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente;

Considerate le specifiche risultanze della Conferenza di servizi e tenuto conto delle posizioni prevalenti espresse nell'ambito della Conferenza medesima;

Visto il certificato di conformità alla norma UNI EN ISO 14001: 2004 (IT 14/0795), rilasciato dalla Società di certificazione SGS Italia S.p.A. con sede in Milano, via G. Gozzi, 1/A, da cui risulta che dalla data del 9 settembre 2014, la Società B & B S.p.A. è dotata di un sistema di gestione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001: 2004 per l'attività di "Zincatura a caldo per conto terzi" svolta presso il sito operativo di Montereale Valcellina (UD), Zona Industriale n. 4 e 5, fino al 9 settembre 2017;

Considerato che:

1) ai sensi dell'articolo 29-sexies, comma 9-quinquies, lettera a), del decreto legislativo 152/2006, il Gestore, quando l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione, deve elaborare e trasmettere per validazione all'autorità competente,

la Relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo medesimo;

2) ai sensi del decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare n. 272, del 13 novembre 2014, il Gestore verifica, mediante la procedura indicata nell'Allegato 1, al decreto ministeriale medesimo, se sussiste o meno l'obbligo di presentare all'autorità competente **la Relazione di riferimento**;

Ritenuto, pertanto, necessario dover prescrivere al Gestore:

1) di espletare tempestivamente la procedura di cui all'Allegato 1 al DM 272/2014, al fine di verificare se sussiste a suo carico o meno l'obbligo di presentare la succitata Relazione di riferimento e di trasmetterne gli esiti al Servizio competente entro 3 mesi dalla data dell'autorizzazione integrata ambientale;

2) di trasmettere, in caso di esito positivo della succitata procedura, al Servizio competente, entro 12 mesi dalla data dell'autorizzazione integrata ambientale, la Relazione di riferimento;

Considerato che ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo 152/2006, nel caso di un'installazione che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, risulti certificata secondo la norma UNI EN ISO 14001, il riesame con valenza di rinnovo è effettuato ogni 12 (dodici) anni, comunque, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione;

DECRETA

1. E' autorizzato, ai sensi dell'articolo 29 octies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, il riesame con valenza di rinnovo, dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del servizio competente n. 497 del 22 marzo 2010, come aggiornata con il decreto del Direttore del servizio competente n. 1800 del 30 luglio 2013, rilasciata a favore della Società B & B S.p.A. con sede legale nel Comune di Montereale Valcellina (PN), Zona Industriale, n. 4/5, località Grizzo, identificata dal codice fiscale 00270980931, relativa all'esercizio dell'installazione di cui al punto 2.3, lettera c), dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, sito nel Comune di Montereale Valcellina (PN), Zona Industriale, n. 4/5, località Grizzo, alle condizioni di cui agli Allegati 2, 3 e 4, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente decreto.

Oltre a tali condizioni, il Gestore per l'esercizio dell'installazione deve attenersi a quanto di seguito indicato.

2. Il presente decreto ed i suoi Allegati sostituiscono i decreti del Direttore del servizio competente n. 497 del 22 marzo 2010 e n. 1800 del 30 luglio 2013.

Art. 1 – Limiti di emissione e prescrizioni per l'esercizio

1. L'esercizio dell'installazione avviene nel rispetto:

a) delle migliori tecnologie disponibili, come riportate nell'allegato 2 al presente decreto;

b) dei limiti e delle prescrizioni specificati nell'allegato 3 al presente decreto;

c) del Piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato 4 al presente decreto;

d) di quanto indicato nella domanda di autorizzazione presentata, ove non modificata dal presente decreto.

Art. 2 – Altre prescrizioni

- 1.** Il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni legislative e regolamentari in materia di tutela ambientale, anche se successive al presente decreto.
- 2. Entro 10 giorni** dal ricevimento del presente provvedimento, il Gestore effettua la comunicazione prevista dell'articolo 29-decies, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, indirizzandola al Servizio competente, ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA di Pordenone. Il mancato invio della succitata comunicazione al servizio competente comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'articolo 7, comma 2.
- 3.** Entro 3 mesi dalla data dell'autorizzazione integrata ambientale, il Gestore trasmette al Servizio competente gli esiti della procedura di cui all'Allegato 1 al DM 272/2014, al fine di verificare se sussiste o meno a suo carico l'obbligo di presentare la Relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 152/2006,.
- 4.** In caso di esito positivo della procedura di cui al punto 3, il Gestore trasmette al Servizio competente la Relazione di riferimento entro 12 mesi dalla data dell'autorizzazione integrata ambientale.
- 5.** Il Gestore in possesso della certificazione UNI EN ISO 14001:
 - a) trasmette tempestivamente al Servizio competente, al Comune di Montebelluna e alla Provincia di Pordenone, il rinnovo della certificazione ISO 14001;
 - b) comunica entro 30 (trenta) giorni dalla scadenza della certificazione ISO 14001 al Servizio competente, al Comune di Sequals e alla Provincia di Pordenone, il mancato rinnovo della stessa;
 - c) trasmette entro 30 giorni al Servizio competente, al Comune di Montebelluna e alla Provincia di Pordenone, la documentazione relativa alla eventuale sospensione o revoca della certificazione stessa.

Art. 3 – Autorizzazioni sostituite

- 1.** L'autorizzazione di cui al presente decreto sostituisce le seguenti autorizzazioni ambientali:
 - a) Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (Titolo I, Parte quinta del decreto legislativo 152/2006);
 - b) Autorizzazione allo scarico (Capo II, Titolo IV, Parte terza, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 4 – Rinnovo e riesame

- 1.** Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 152/2006, la durata dell'autorizzazione integrata ambientale è fissata in **12 anni** dalla data di rilascio del presente provvedimento, salvo quanto disposto al medesimo articolo, comma 3, lettera a) e comma 4. La domanda di riesame con valenza di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.
- 2.** Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è disposto dal Servizio competente, sull'intera installazione o su parti di essa, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando si verificano le condizioni indicate ai punti a), b), c), d) ed e), del comma medesimo.
- 3.** Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può, con proprio motivato provvedimento, corredato dalla relativa documentazione

istruttoria e da puntuali proposte di modifica dell'autorizzazione, chiedere al Servizio competente di riesaminare l'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo medesimo.

Art. 5 – Modifiche degli impianti e variazioni gestionali

1. Qualora il Gestore intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 6 – Monitoraggio, vigilanza e controllo

1. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il Servizio competente, avvalendosi di ARPA FVG, accerta:

- a) il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- b) la regolarità dei controlli a carico del Gestore con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
- c) che il Gestore abbia ottemperato agli obblighi di comunicazione, in particolare che abbia informato il Servizio competente regolarmente e, qualora necessario, tempestivamente.

2. Nel rispetto dei parametri di cui al Piano di monitoraggio e controllo che determinano la tariffa e sentito il Gestore, l'ARPA FVG definisce le modalità e le tempistiche per l'attuazione dell'attività a carico dell'ente di controllo di cui al Piano stesso.

3. Il Gestore fornisce l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, al fine di consentire le attività di vigilanza e controllo, in particolare il gestore garantisce l'accesso all'impianto del personale incaricato dei controlli.

4. Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, l'ARPA FVG, quale ente di vigilanza e controllo, comunica al Servizio competente e al Gestore gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 7 – Inosservanza delle prescrizioni e sanzioni

1. La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 29 quattordices, del decreto legislativo medesimo.

2. Il mancato invio nei termini della comunicazione di cui all'articolo 2, comma 2, al Servizio competente, comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 52.000 euro.

Art. 8 – Tariffe per i controlli

1. Ai sensi degli articoli 3 e 6 del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore versa ad ARPA FVG le tariffe dei controlli con riferimento a quanto stabilito agli Allegati IV e V del decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e alla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009. Il gestore versa le tariffe dei controlli come segue:

- a) prima della comunicazione prevista all'articolo 29-decies, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, allegando la relativa quietanza a tale comunicazione, per i controlli programmati nel

periodo che va dalla data di attuazione di quanto previsto nell'autorizzazione integrata ambientale al termine del relativo anno solare;

b) entro il 30 gennaio di ciascun successivo anno per i controlli programmati nel relativo anno solare, dandone immediata comunicazione ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA di Pordenone e trasmettendo la relativa quietanza.

2. Ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, in caso di ritardo nell'effettuazione dei versamenti di cui al comma 1, fatta salva l'applicazione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle sanzioni previste dall'articolo 29 quattordices, commi 2 e 10 del decreto legislativo 152/2006, il Gestore è tenuto al pagamento degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.

3. Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore in caso di chiusura definitiva dell'impianto, ne dà tempestiva comunicazione al Dipartimento provinciale di ARPA di Pordenone, al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati dal presente articolo.

Art. 9 – Disposizioni finali

1. Il presente decreto è trasmesso alla Società B & B S.p.A., al Comune di Montereale Valcellina, alla Provincia di Pordenone, ad ARPA FVG, ad ARPA Dipartimento provinciale di Pordenone, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 5 "Friuli Occidentale", al Consorzio Nucleo Industrializzazione della Provincia di Pordenone e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

2. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, di ogni suo aggiornamento e dei risultati del controllo delle emissioni richiesti dalle condizioni del presente decreto, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale ambiente ed energia, Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico, in TRIESTE, via Giulia, 75/1.

3. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. ing. Luciano Agapito

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs 82/2005

ALLEGATO 1

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'insediamento della Società B & B S.p.A. è distinto al catasto del Comune di Montereale Valcellina (PN) al foglio 18 mappali n. 23 – 24 – 271 – 444 – 451 – 469 – 496 – 497 – 511 – 523 – 586 – 606 – 657 – 660 – 663 – 666 – 672 – 675.

ORGANIZZAZIONE PRODUTTIVA GENERALE

Allo stato attuale l'insediamento è costituito da due stabilimenti, identificati come "reparto b&b" e "reparto Metabi".

Il reparto B & B è dedicato alla lavorazione di carpenteria pesante mentre il reparto Metabi è dedicato alla lavorazione di carpenteria leggera.

La Società ha dichiarato nell'ambito della documentazione relativa al procedimento di riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale che il reparto ex Metabi è attualmente in fermo produttivo causa il cattivo andamento del mercato.

L'insediamento occupa una superficie complessiva di 78.606 mq, dei quali 9.557 mq coperti e 39.243 mq di superficie asfaltata; il 61% della superficie complessiva, pari a 48.800 mq, risulta pertanto impermeabile.

L'insediamento è costituito da tre edifici e da ampie zone scoperte:

1. reparto B & B:

- edificio n. 1: sono presenti uffici amministrativi e area direzionale
- edificio n. 2: rappresenta la linea produttiva costituita da:
 - linea produttiva;
 - aree adibite al deposito di materie prime e rifiuti;
 - officina di manutenzione;
 - docce, spogliatoi, uffici di controllo, servizi igienici e refettorio
- area esterna:
 - impianto di abbattimento fumi;
 - aree di deposito del materiale zincato e da zincare;
 - tre zone di parcheggio;
 - aree di deposito materie prime e rifiuti.

2. reparto Metabi:

- edificio n. 3: rappresenta la linea produttiva costituita da:
 - linea produttiva;
 - aree di deposito materie prime e rifiuti;
 - servizi igienici.
- area esterna:
 - impianto di abbattimento fumi collegati ad un camino;
 - aree di deposito del materiale zincato e da zincare;
 - una zona di parcheggio;
 - aree di deposito materie prime e rifiuti.

CICLO PRODUTTIVO

All'interno dell'insediamento, viene svolta una sola attività IPPC di cui al punto 2.3.c dell'Allegato VIII alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ovvero quale "impianto industriale destinato alla trasformazione dei metalli ferrosi mediante l'applicazione di strati protettivi di metallo fuso, con una capacità di trattamento superiore a 2Mg di acciaio grezzo all'ora".

La capacità massima di produzione afferente al prodotto finito zincato è pari a 50.000 t. / anno (14,20 Mg/ora) e l'installazione non si configura a ciclo produttivo continuo.

PROCESSO DI ZINCATURA A CALDO		
		FASE 1: preparazione
FASI DI PROCESSO	LINEA PRODUTTIVA P1	FASE 2: sgrassaggio
		FASE 3: decapaggio
		FASE 4: lavaggio
		FASE 5: flussaggio
	LINEA PRODUTTIVA P2	FASE 6: essiccamento / preriscaldamento
	LINEA PRODUTTIVA P3	FASE 7: zincatura a caldo
	LINEA PRODUTTIVA P4	FASE 8: raffreddamento (se necessario)
	LINEA PRODUTTIVA P5	FASE 9: lavaggio / raffreddamento
		FASE 10: trattamento
		FASE 11: essiccazione
FASI AUSILIARIE		FASE 12: sganciamento
		FASE 13: sferratura
		FASE 14: strippaggio

1. Ciclo produttivo reparto B & B

Fase 1 (Scarico, stoccaggio e movimentazione del materiale da zincare)

Il materiale da zincare arriva in azienda con mezzi di trasporto su gomma; i mezzi dopo essere stati pesati si portano nell'area di scarico lungo un percorso ben segnalato da segnaletica orizzontale e verticale. Il materiale viene scaricato con l'ausilio di mezzi di sollevamento alimentati a diesel e viene stoccato nei piazzali attigui allo stabile nel quale si trova l'impianto. Con gli stessi mezzi di sollevamento il materiale è portato all'interno, nelle linee di produzione.

Linea PRODUTTIVA P1

Fase 2 (Sgrassaggio)

Lo sgrassaggio si effettua immergendo i materiali ferrosi in un bagno composto da una soluzione acquosa detergente a base di acido ortofosforico (Hydronet). Le vasche di sgrassaggio hanno un volume complessivo di 184,32 mc.

Fase 3 (Decapaggio)

Il materiale viene immerso in vasche contenenti dell'HCl (soluzione base con titolo 30-32%) in acqua al 50%. La soluzione viene impiegata fino ad esaurimento e quindi conferita come acido esausto a ditte autorizzate allo smaltimento o al recupero. Si precisa che per ridurre il cloruro ferroso e quindi la quantità finale di fanghi da smaltire, nelle vasche di decapaggio viene aggiunto un inibitore di corrosione (Ironsave) che impedisce la corrosione del ferro metallo, consentendo, tuttavia, l'aggressione dell'ossido di ferro (ruggine). Inoltre per migliorare le condizioni ambientali e la salubrità dell'ambiente di lavoro vengono aggiunti specifici additivi (Antivapor) per limitare la formazione di aerosol acidi nell'ambiente di lavoro. Le vasche di decapaggio sono 15 con un volume complessivo di

1.152 mc. L'acido non si considera esausto quando il suo potere decapante è completamente esaurito, ma quando i tempi di decapaggio si allungano eccessivamente, proprio per questo motivo le vasche di decapaggio lavorano fino a pochi minuti prima che l'acido sia caricato sull'autobotte per essere inviato ad impianti autorizzati al recupero.

Fase 4 (Lavaggio)

Il materiale decapato viene lavato in un bagno di acqua acidula a ciclo chiuso per liberare il cloruro ferroso eventualmente persistente in superficie. Il livello di acidità del bagno è molto basso e pressoché costante in quanto l'acqua di lavaggio viene utilizzato per fare le soluzioni dei bagni di decapaggio. La vasca di lavaggio ha un volume complessivo di 92.16 mc.

Linea PRODUTTIVA P2

Fase 5 (Flussaggio)

Una volta lavato il materiale viene immerso in una soluzione acquosa di sali. Immergendo il materiale in questa soluzione si impedisce l'ossidazione delle superfici nella fase di essiccazione. La vasca di flussaggio ha un volume complessivo di 92.16 mc. Il bagno è collegato in continuo ad un impianto chimico-fisico che permette di recuperare la soluzione liquida depurata e riciclarla nella stessa vasca di flussaggio.

Linea PRODUTTIVA P3

Fase 6 (Essiccazione/preriscaldamento)

Ultimato il pretrattamento il materiale viene asciugato e preriscaldato a 80/90°C ponendolo in una camera di essiccazione a pozzo in modo che le superfici metalliche siano asciutte e preriscaldate al momento dell'immersione nello zinco fuso. Il riscaldamento del materiale è garantito dai fumi di combustione del forno di zincatura che vengono convogliati con tubazioni e miscelati ad aria falsa per raggiungere la temperatura stabilita di 80/90°C. La vasca del forno ha un volume pari a 986 mc.

Linea PRODUTTIVA P4

Fase 7 (Zincatura)

I manufatti ferrosi vengono immersi nella vasca di zincatura per qualche minuto, successivamente estratti e avviati al raffreddamento. I fumi che si sviluppano nella vasca di zincatura sono convogliati ad una cappa di aspirazione attraverso due tende a rullo che, durante l'immersione dei manufatti nella vasca, delimitano lateralmente la vasca stessa. Dalla cappa vengono inviati a specifico impianto di abbattimento polveri da cui, una volta depurati, vengono immessi in atmosfera.

Durante il processo di zincatura si formano le matte di zinco sul fondo della vasca e, in superficie al bagno, le ceneri di zinco prodotte dal contatto dello zinco fuso con l'aria e con i sali protettivi che rivestono il ferro. Le matte vengono estratte con cadenza settimanale dal bagno per mezzo di un demattatore dotato di benna idraulica controllato da operatore. Le ceneri di zinco vengono asportate manualmente dagli addetti al reparto attraverso idonee pale per essere inviate ai trattamenti di recupero in aziende specializzate: questi residui contengono ancora una quantità di zinco superiore al 75%.

Il volume della vasca di zincatura è pari a 76.80 mc.

La vasca di zincatura a caldo è dotata di forno di combustione a metano per il suo riscaldamento e mantenimento a temperatura di esercizio di 450°C.

Fase 8 (Raffreddamento)

I materiali zincati, se necessario, vengono raffreddati tramite immersione in un bagno d'acqua a temperatura ambiente, altrimenti vengono lasciati raffreddare all'aria aperta nelle aree di deposito prodotti finiti.

Linea PRODUTTIVA P5

Fase 9 (Lavaggio/raffreddamento)

Il lavaggio consiste nell'immersione del materiale zincato in acqua demineralizzata per osmosi inversa per raffreddare i pezzi zincati che provengono dalla vasca di zincatura e per togliere dalla superficie eventuali impurità. L'acqua viene sostituita periodicamente e riutilizzata nell'attuale processo chimico di decapaggio.

Fase 10 (Trattamento)

Il trattamento consiste nell'immersione del materiale zincato in una soluzione di resina acqua-solubile. La soluzione è stabile, non deve essere rinnovata e viene semplicemente rabboccata periodicamente, mantenendo fisse le percentuali in soluzione.

Fase 11 (Essiccazione)

L'essiccazione consiste in un'accurata asciugatura del materiale dopo lo sgocciolamento. Avviene ad una temperatura di ca. 700°C con un sistema di aria calda a riciclo chiuso. L'aria viene riscaldata mediante uno scambiatore di calore aria/aria.

Fase 12 (Sganciamento)

Il materiale zincato viene distaccato dai ganci e dai telai e, per i materiali di dimensioni ridotte, viene legato per agevolare le operazioni di movimentazione/trasporto.

2. Ciclo produttivo reparto Metabi

Fase 1 (Scarico, stoccaggio e movimentazione del materiale da zincare)

Il materiale da zincare arriva in azienda con mezzi di trasporto su gomma; dopo essere stati pesati presso gli uffici i mezzi, su indicazioni dell'addetto alla pesatura, si portano all'area di scarico lungo un percorso ben delineato dalla segnaletica. Il materiale viene scaricato con l'ausilio di mezzi di sollevamento e viene stoccato nei piazzali attigui allo stabile nel quale si trova l'impianto; con gli stessi mezzi di sollevamento il materiale è portato all'interno, nelle linee di produzione.

Linea PRODUTTIVA P1

Fase 2 (Sgrassaggio)

Lo sgrassaggio si effettua immergendo i materiali ferrosi in un bagno composto da una soluzione acquosa detergente a base di acido ortofosforico (Hydronet). La vasca di sgrassaggio ha un volume complessivo di 43,50 mc.

Fase 3 (Decapaggio)

Il materiale viene immerso in vasche contenenti dell'HCl (soluzione base con titolo 30-32%) in acqua al 50 %. La soluzione viene impiegata fino ad esaurimento e quindi conferita come acido esausto a ditte autorizzate allo smaltimento o al recupero. Si precisa che per ridurre il cloruro ferroso e quindi la quantità finale di fanghi da smaltire, nelle vasche di decapaggio viene aggiunto un inibitore di corrosione (Ironsave) che impedisce la corrosione del ferro metallo, consentendo, tuttavia, l'aggressione dell'ossido di ferro (ruggine). Inoltre per migliorare le condizioni ambientali e la salubrità dell'ambiente di lavoro vengono aggiunti specifici additivi (Antivapor) per limitare la formazione di aerosol acidi nell'ambiente di lavoro. Le vasche di decapaggio sono 10 con un volume complessivo di 435 mc.

Fase 4 (Lavaggio)

Il materiale decapato viene lavato in un bagno di acqua acidula a ciclo chiuso per liberare il cloruro ferroso eventualmente persistente in superficie. Il livello di acidità del bagno è molto basso e pressoché costante in quanto

l'acqua di lavaggio viene utilizzato per fare le soluzioni dei bagni di decapaggio. La vasca di lavaggio ha un volume complessivo di 43.50 mc

Linea PRODUTTIVA P2

Fase 5 (Flussaggio)

Una volta lavato il materiale viene immerso in una soluzione acquosa di un sale triplo di cloruro di zinco ammonio. La concentrazione di questo bagno viene mantenuta costante con periodici rabbocchi del prodotto solido. Immergendo il materiale in questa soluzione si impedisce l'ossidazione delle superfici nella fase di essiccazione. La vasca di flussaggio ha un volume complessivo di 43.50 mc.

Linea PRODUTTIVA P3

Fase 6 (Essiccazione/preriscaldamento)

Ultimato il pretrattamento il materiale viene asciugato e preriscaldato a 50/60°C ponendolo in una camera di essiccazione a pozzo in modo che le superfici metalliche siano asciutte e preriscaldate al momento dell'immersione nello zinco fuso. Il riscaldamento del materiale è garantito dai fumi di combustione del forno di zincatura che vengono convogliati con tubazioni e miscelati ad aria falsa per raggiungere la temperatura stabilita di 50/60°C. La vasca del forno ha un volume pari a 600 mc.

Linea PRODUTTIVA P4

Fase 7 (Zincatura)

I pezzi vengono immersi nel metallo e tenuti nel bagno per qualche minuto, poi vengono lentamente estratti. I fumi che si sviluppano durante tale operazione vengono captati da una cappa di aspirazione collocata sopra il bagno ad una altezza di circa 6 metri.

Il processo di captazione dei fumi è favorito dal fatto che sui lati maggiori della vasca è posta una struttura fissa che si innalza fino alla cappa aspirante partendo da una altezza di circa 3 metri: sul lato lungo opposto alla postazione dell'addetto alla manovra, all'inizio dell'immersione una tenda a rullo scende fino all'altezza della vasca e aiuta l'ascesa dei fumi che radono il tendaggio stesso; inoltre, sui due lati minori, due porte mobili vanno a completare la chiusura della vasca.

I fumi così captati vengono inviati all'impianto di abbattimento. Sui bagni si formano delle ceneri di zinco prodotte dal contatto dello zinco fuso con l'aria e con i sali protettivi che rivestono il ferro; queste vengono asportate ed inviate ai trattamenti di recupero in aziende specializzate, questi residui contengono ancora una quantità di zinco superiore al 75%.

Dal bagno di zincatura vengono estratte, con cadenza settimanale a seconda delle necessità, con apposita macchina le cosiddette "matte" di zinco: residuo non disperdibile, proveniente dal fondo della vasca di zincatura, di una lega Fe-Zn che compie un'azione di depurazione nei confronti dello zinco fuso per quanto riguarda la presenza di ferro. Il volume della vasca di zincatura è pari a 19.50 mc.

La vasca di zincatura a caldo rappresenta è dotata di forno di combustione a metano per il suo riscaldamento e mantenimento a temperatura di esercizio di 450°C.

Le fasi 9-10-11 relative all'attività di passivazione, vengono svolte esclusivamente nel reparto b&b.

Fase 12 (Scarico del materiale ed impacchettamento)

Il materiale zincato viene distaccato dai ganci e dai telai e, una volta impacchettato appropriatamente, trasferito all'esterno dello stabile per lo stoccaggio nelle apposite aree, in attesa del ritiro da parte del cliente. La movimentazione viene effettuata con l'ausilio dei carrelli elevatori.

Fase 14 (Strippaggio)

Le attrezzature in ferro utilizzate nel processo prima di essere rimesse nel ciclo produttivo vengono sottoposte allo strippaggio per eliminare la parte di zinco che è stata assorbita durante la precedente lavorazione. Questa operazione viene effettuata in una vasca la cui composizione di base è la stessa della vasca di decapaggio solo che nel tempo si arricchirà in zinco anziché in ferro. La vasca di strippaggio ha un volume complessivo di 19.50 mc e viene utilizzata sia per il reparto b&b che per il reparto Metabi.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

I principali inquinanti presenti nel processo produttivo sono rappresentati da:

- polveri totali;
- zinco e suoi composti;
- ammoniaca ed ammonio;
- composti inorganici del cloro.

Le emissioni convogliate del reparto b&b, prodotte dai fumi derivanti dalla linea produttiva 4 (vasca di zincatura a caldo) e depurati dal filtro a maniche (depolverizzatore a secco) fuoriescono da quattro camini posti in parallelo:

- E1 (portata: 34.800 mc/h, altezza: 15,0 mt.);
- E2 (portata: 38.900 mc/h, altezza: 15,0 mt.);
- E3 (portata: 36.600 mc/h, altezza: 15,0 mt.);
- E4 (portata: 33.500 mc/h, altezza: 15,0 mt.).

Le emissioni convogliate del reparto Metabi, prodotte dai fumi derivanti dalla linea produttiva 4 (vasca di zincatura a caldo) e depurati dal filtro a maniche (depolverizzatore a secco) fuoriescono da un unico punto emissione identificato dal camino E5 (portata: 41.200 mc/h, altezza: 15,0 mt.).

Relativamente alle emissioni diffuse, durante l'immersione dei manufatti nella vasca di zincatura, si sviluppano vapori, fumi e gas, contenenti polveri, nebbie ammoniacali e composti inorganici del cloro, che vengono convogliati, attraverso due tende mobili, ad una cappa posta al di sopra della vasca stessa. Tale cappa aspira i fumi convogliandoli ad uno specifico impianto di abbattimento dei fumi. Pertanto, per quanto tecnicamente possibile le emissioni diffuse provenienti dalle vasche di zincatura sono state convogliate, mentre per le emissioni diffuse provenienti dalle vasche di decapaggio, il Gestore ha dichiarato l'utilizzo di un additivo specifico definito Antivapor-D.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa delle emissioni poco significative presenti nell'installazione:

EMISSIONI POCO SIGNIFICATIVE				
PUNTI DI EMISSIONE	PROVENIENZA	POTENZIALITÀ	COMBUSTIBILE	DESCRIZIONE
EPS (a)	vasche di decapaggio b&b	--	--	ricambio d'aria
EPS (b)	vasche di decapaggio b&b	--	--	ricambio d'aria
EPS (c)	vasche di decapaggio b&b	--	--	ricambio d'aria
EPS (d)	vasche di decapaggio metabi	--	--	ricambio d'aria
EPS (e)	vasche di decapaggio metabi	--	--	ricambio d'aria
EPS (f)	vasche di decapaggio metabi	--	--	ricambio d'aria
EPS (g)	locale infermeria	28 kW	gas metano	emissione caldaia
EPS (h)	locale tecnico b&b	64 kW	gasolio	gas combusti gruppo elettrogeno
EPS (i)	centrale termica metabi	185 kW	gas metano	emissione caldaia
EPS (l)	locale tecnico metabi	48 kW	gasolio	gas combusti gruppo elettrogeno
EPS (m)	passivazione	2 x 200 kW	gas metano	emissione caldaia
EPS (n)	centrale termica b&b	3 x 80 kW	gas metano	emissione caldaia

GESTIONE IDRICA D'IMPIANTO

La Società b&b S.p.A. è autorizzata per seguiti scarichi in fognatura:

- Scarico S1 (reparto b&b): scarico nella fognatura di zona industriale delle acque meteoriche;
- Scarico S2 (reparto b&b): scarico nella fognatura di zona industriale delle acque reflue civili;
- Scarico S3 (reparto Metabi): scarico nella pubblica fognatura di Z.I. delle acque meteoriche;
- Scarico S4 (reparto Metabi): scarico nella pubblica fognatura di Z.I. delle acque reflue civili.

I reflui degli scarichi S2 ed S4 sono trattati in vasche Imhoff.

Non sono presenti scarichi di acque di processo provenienti dalle linee produttive.

RIFIUTI

L'attività produttiva genera sia rifiuti speciali non pericolosi che pericolosi, che vengono raccolti e smaltiti con frequenza regolare.

La Società ha dichiarato di avvalersi delle disposizioni sul deposito temporaneo di cui all'articolo 183 del d.lgs. 152/2006.

CODICE CER	DESCRIZIONE RIFIUTO	IMPIANTI FASI DI LAVORAZIONE	STATO FISICO	DESTINAZIONE
08.01.11*	Bombolette spray esaurite	P4 – FASE 9	Solido	D15
11.01.05*	Acido cloridrico esausto	P1 – FASE 3	Liquido	D08-D09-R5-R06
11.01.14	Fanghi di sgrassaggio	P1 – FASE 2	Solido	D15
11.05.02	Ceneri di zinco	P4 – FASE 7	Solido polverulento	R4-R13
11.05.01	Mattes di Zinco		Solido	
12.01.09*	Emulsioni oleose	Manutenzione	Liquido	D15
11.01.09*	Fanghi flussaggio	FASE 13	Solido	R13-D15
11.01.98*	Sali ammoniacali		Solido	
13.02.05*	Olio esausto	Manutenzione	Liquido	R13
15.01.03	Imballaggi in legno	Movimentazione	Solido	R13
15.01.06	Imballaggi in materiale misto	Tutta l'installazione	Solido	R13
15.01.10*	Contenitori inquinati in plastica Contenitori inquinati in metallo	P2 – FASE 5	Solido	D15
15.02.02*	Stracci sporchi Materiali assorbenti inquinati	Manutenzione	Solido	D15
16.01.07*	Filtri dell'olio	Manutenzione	Solido	D15
16.06.01*	Batterie al piombo	Manutenzione	Solido	R13
17.04.05	Rottami di ferro	FASE 1 P4 – FASE 9	Solido	R13

IMPATTO ACUSTICO

Il Comune di Montereale Valcellina, in data 9 aprile 2015 con delibera n. 4 del Consiglio Comunale, ha approvato il proprio Piano di zonizzazione acustica comunale (PCCA).

Il PCCA comunale prevede la suddivisione del proprio territorio in zone acustiche. Nella fattispecie, il sito industriale ove ricade l'installazione IPPC della Società, è classificato zona acustica di classe V.

Le fonti di rumore principali della b&b spa risultano essere i motori dell'impianto di aspirazione e di abbattimento fumi.

I punti di rilievo sono stati definiti dalla Società in funzione delle sorgenti di emissione sonora e della presenza di eventuali recettori sensibili. I rilievi condotti hanno evidenziato la non conformità acustica di 2 punti su 19 considerati. In particolare, per un punto, il Gestore dichiara che il limite dell'emissione sonora non è stato rispettato in quanto causato dal malfunzionamento dei motori dell'impianto di abbattimento fumi del reparto Metabi (ora in fermo

produttivo), da ricondurre alla rottura di un cuscinetto del motore di aspirazione. Il Gestore ha dichiarato di aver dato seguito alle opportune azioni di manutenzione sull'impianto.

La non conformità acustica sul secondo punto è da ricondurre, come detto, all'impianto di abbattimento fumi del reparto b&b. Il Gestore ha dichiarato di aver attuato una bonifica acustica direttamente sull'impianto, installando delle pareti insonorizzate a chiusura del vano motori.

ENERGIA

La Società b&b S.p.A. acquista gas metano per trasformarlo in calore necessario per riscaldare la vasca di zincatura. Parte di questa energia termica viene utilizzata per il riscaldamento degli uffici e per la produzione di acqua calda sanitaria.

Il Consumo di energia termica consumata è di 13.996 MWh / anno [consuntivo 2013].

La Società b&b S.p.A. acquista energia da terzi per tutte le linee di produzione: dispone di due ingressi a 20.000 V con due cabine di trasformazione da 20.000 V a 400 V. I trasformatori sono esenti da PCB e PCT.

Il Consumo di energia elettrica consumata è di 1.101 MWh / anno [consuntivo 2013].

Nell'installazione è presente un impianto fotovoltaico che ha prodotto nel 2013 circa 88 MWh di cui 39 ceduti a terzi.

SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

L'Azienda in data 9 settembre 2014 ha ottenuto la certificazione del proprio sistema di qualità ambientale conformemente ai requisiti ISO 14001:2004 (certificato SGS IT14/0795 – scadenza 9 settembre 2017).

ALLEGATO 2

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

CATEGORIA ATTIVITÀ IPPC 2.3 c)

Reference Document on Best Available Techniques (BREFs) in the Ferrous Metals Processing Industry (December 2001), section C.5 (Best available techniques for batch Galvanizing) for activity 2.3 c): processing of ferrous metals application of protective fused metal coats with an input exceeding 2 tonnes of crude steel per hour.

Section 2.3 c of the Annex refers to protective smelt metal coats (>2 t/h). No distinction is made between continuous hot dip coating of steel and the hot dip coating of fabricated steel products. Therefore batch hot dip coating of steel fabricates, known as general galvanizing, is part of the work.

<http://eippcb.jrc.ec.europa.eu/reference/>

BREFs code FMP

In reference of translation of the Executive Summary.

Batch Galvanizing (melt metal coating)			
Migliori tecniche disponibili	Emissioni e consumi associati alle BAT	APPLICATA PARZIALMENTE APPLICATA NON APPLICATA NON APPLICABILE	NOTE
Sgrassatura			
<ul style="list-style-type: none"> Inserimento di una fase di sgrassatura, salvo il caso in cui i pezzi siano completamente privi di grasso. 		APPLICATA	--
<ul style="list-style-type: none"> Ottimizzazione del funzionamento dei bagni per migliorarne l'efficienza, ad esempio mediante agitazione. 		APPLICATA	Agitazione provocata dall'immersione del materiale
<ul style="list-style-type: none"> Pulitura delle soluzioni di sgrassatura per aumentarne la durata (schiumatura, centrifuga, ecc.) e successivo ricircolo, riutilizzo di fango oleoso oppure "Sgrassatura biologica" con pulitura in situ (rimozione di grasso e olio dalla soluzione sgrassante) mediante batteri 		NON APPLICABILE	Non pertinente in quanto il prodotto non produce strati oleosi
Decapaggio + stripping			
<ul style="list-style-type: none"> Decapaggio e stripping separati a meno che sul posto sia previsto un processo a valle per il recupero di valori da soluzioni chiare "miste" o che sia disponibile presso un contraente esterno specializzato. 		APPLICATA	--
<ul style="list-style-type: none"> Riutilizzo di soluzioni chiare di stripping esaurite (all'esterno o all'interno ad esempio per il recupero del fondente). 		APPLICATA	--
In caso di decapaggio e stripping combinati: <ul style="list-style-type: none"> Recupero di valori da soluzioni chiare "miste", ad esempio utilizzo per produzione di agenti fondenti, recupero dell'acido in vista del suo riutilizzo nell'industria della zincatura o per altri prodotti chimici inorganici. 		NON APPLICABILE	Decapaggio e stripping separati

Migliori tecniche disponibili	Emissioni e consumi associati alle BAT	APPLICATA PARZIALMENTE APPLICATA NON APPLICATA NON APPLICABILE	NOTE
Decapaggio con HCl			
<ul style="list-style-type: none"> Monitoraggio accurato dei parametri relativi ai bagni: temperatura e concentrazione. 	HCl 2 – 30 mg/Nm ³	APPLICATA	La temperature è riferita a quella ambientale
<ul style="list-style-type: none"> Rispetto dei limiti descritti nella parte D/capitolo D.6.1 "Open Pickling Bath Operation" [rif.: BREF FMP] 		NON APPLICATA	Non pertinente
<ul style="list-style-type: none"> In caso di utilizzo di bagni di HCl riscaldati o a concentrazione più elevata: installazione di unità di estrazione e trattamento dell'aria aspirata (ad esempio mediante depurazione). 		NON APPLICATA	Non pertinente
<ul style="list-style-type: none"> Particolare attenzione al reale effetto di decapaggio del bagno e utilizzo di appositi inibitori per evitare un decapaggio eccessivo. 		APPLICATA	--
<ul style="list-style-type: none"> Recupero della frazione di acido libero derivante dalla soluzione chiara di decapaggio esaurita o rigenerazione esterna della soluzione. 		NON APPLICATA	Non pertinente
<ul style="list-style-type: none"> Eliminazione di Zn dall'acido. 		APPLICATA	Conferimento a ditta terza per recupero (parte di stripping)
<ul style="list-style-type: none"> Utilizzo di soluzione chiara di decapaggio esaurita per la produzione di agenti fondenti. 		NON APPLICATA	Non pertinente
<ul style="list-style-type: none"> Non utilizzo della soluzione chiara di decapaggio esaurita per la neutralizzazione. 		APPLICATA	--
<ul style="list-style-type: none"> Non utilizzo della soluzione chiara di decapaggio esaurita per la separazione dell'emulsione. 		APPLICATA	--
Risciacquo			
<ul style="list-style-type: none"> Drenaggio efficace tra le vasche di pretrattamento. 		APPLICATA	--
<ul style="list-style-type: none"> Esecuzione del risciacquo dopo la sgrassatura e del decapaggio. 		APPLICATA	--
<ul style="list-style-type: none"> Risciacquo fisso o a cascata. 		APPLICATA	--
<ul style="list-style-type: none"> Riutilizzo dell'acqua di risciacquo per rifornire i bagni dei processi precedenti. Funzionamento senza acque di scarico (in casi eccezionali in cui si producano acque di scarico è necessario il loro trattamento). 		APPLICATA	--

Migliori tecniche disponibili	Emissioni e consumi associati alle BAT	APPLICATA PARZIALMENTE APPLICATA NON APPLICATA NON APPLICABILE	NOTE
Applicazione del flusso			
<ul style="list-style-type: none"> Il controllo dei parametri relativi ai bagni e l'ottimizzazione della quantità del fondente utilizzato rappresentano fattori importanti per ridurre le emissioni nelle fasi successive del processo. 		APPLICATA	--
<ul style="list-style-type: none"> Per i bagni di fondente: rigenerazione interna ed esterna. 		APPLICATA	--
Immersione a caldo			
<ul style="list-style-type: none"> Raccolta delle emissioni dovute a immersione mediante involucro del crogiolo oppure mediante estrazione dei labbri e abbattimento della polvere con filtri a manica o depuratori a umido. 	Polvere < 5 mg/Nm ³	APPLICATA	--
<ul style="list-style-type: none"> Riutilizzo interno o esterno di polvere, ad esempio per la produzione di fondente. Il sistema di recupero deve garantire che nel riciclo delle polveri non si formino depositi di diossine, che occasionalmente possono essere presenti in basse concentrazioni a causa di particolari condizioni dell'impianto. 		APPLICATA	Riutilizzo esterno Conferimento a ditta terza
Rifiuti contenenti Zn			
<ul style="list-style-type: none"> Stoccaggio separato e protezione da pioggia e vento, e riutilizzo dei valori contenuti nell'industria dei metalli non ferrosi o in altri settori. 		APPLICATA	--

ALLEGATO 3

LIMITI E PRESCRIZIONI

L'autorizzazione integrata ambientale per la gestione dell'installazione viene rilasciata a condizione che il Gestore dell'installazione rispetti quanto prescritto in seguito:

EMISSIONI IN ATMOSFERA

1.1 Valori limite punti emissivi convogliati

PUNTI DI EMISSIONE	
E1: Aspirazione vasca di zincatura a caldo (reparto b&b) Portata nominale massima: 34.800 Nmc/h Altezza dal suolo: 15.00 ml	} Funzionamento in parallelo
E2: Aspirazione vasca di zincatura a caldo (reparto b&b) Portata nominale massima: 38.900 Nmc/h Altezza dal suolo: 15.00 ml	
E3: Aspirazione vasca di zincatura a caldo (reparto b&b) Portata nominale massima: 36.600 Nmc/h Altezza dal suolo: 15.00 ml	
E4: Aspirazione vasca di zincatura a caldo (reparto b&b) Portata nominale massima: 33.500 Nmc/h Altezza dal suolo: 15.00 ml	
E5: Aspirazione vasca di zincatura a caldo (reparto Metabi) Portata nominale massima: 41.200 Nmc/h Altezza dal suolo: 15.00 ml	
INQUINANTE	VALORE LIMITE
Polveri totali	5 mg/Nm ³
Composti gassosi del cloro, espressi come acido cloridrico	10 mg/Nm ³
Ammoniaca ed ammonio in fase gassosa	30 mg/Nm ³

1.2 Prescrizioni per i punti di emissione convogliati

1.2.1 Le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti di produzione e di abbattimento devono essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) e con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi;

1.2.2 La Società predispone un apposito registro, da tenere a disposizione degli organi di controllo, in cui annotare sistematicamente ogni interruzione del normale funzionamento dei dispositivi di trattamento delle emissioni (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) come previsto dall'Allegato VI alla Parte Quinta del d.lgs. 152/2006;

1.2.3 Nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri;

1.2.4 Deve essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente, in particolare le norme UNI e UNI-EN soprattutto per quanto concerne:

- il posizionamento delle prese di campionamento;
- l'accessibilità ai punti di campionamento tale da renderli raggiungibili sempre in modo agevole e sicuro.

1.2.5 I punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati con apposita segnaletica riportante la denominazione riportata nel presente decreto conformemente agli elaborati grafici allegati alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale.

1.3 Prescrizioni per il contenimento delle emissioni diffuse

1.3.1 Le tende di convogliamento della cappa di aspirazione dei fumi che si sviluppano nella vasca di zincatura dovranno essere sottoposte a regolare manutenzione periodica e sostituite in caso di qualsiasi tipo di danneggiamento che ne pregiudichi il corretto funzionamento, al fine di ridurre al minimo le possibili emissioni fuggitive all'interno degli ambienti di lavoro.

1.4 Prescrizioni per il riavvio produttivo del reparto ex Metabi – emissione E5

1.4.1 La Società deve comunicare alla Regione FVG, alla Provincia di Pordenone, all'ARPA FVG – Dipartimento di Pordenone, all'A.A.S. n. 5 "Friuli occidentale" e al Comune di Montebelluna, con un anticipo di almeno 15 giorni, il riavvio dello stesso.

SCARICHI IDRICI

I punti di scarico autorizzati sono quelli individuati nella tavola denominata "PLANIMETRIA GENERALE – LINEA ACQUE METEORICHE E CIVILI" dd. 17 settembre 2014, allegata alla documentazione presentata per il riesame con valenza di rinnovo dell'AIA in data 22 settembre 2014.

SIGLA	TIPOLOGIA ACQUE	AREA DI PROVENIENZA / TRATTAMENTO
S1	Acque meteoriche di prima e seconda pioggia	Copertura Edificio 1 Aree scoperte antistanti Edificio 1 ed Edificio 2
S3	Acque meteoriche di prima e seconda pioggia	Copertura Edificio 3 Aree scoperte antistanti Edificio 3

Le acque di prima pioggia immesse nella rete fognaria dovranno rispettare i limiti di emissione riportati nella seguente tabella:

PARAMETRI	LIMITE
pH	6.0 – 9.0
Ferro	≤ 2 mg/L
Zinco (Zn) e composti	≤ 0.5 mg/L
Cloruri	≤ 1200 mg/L

RUMORE

L'impatto acustico dell'installazione deve rispettare i limiti di zona in classe V previsti dal Piano comunale di classificazione acustica del Comune di Montereale Valcellina, qualora i livelli del rumore prodotto dall'attività superino quelli stabiliti, il Gestore deve adeguarli al Piano comunale di classificazione acustica, tenuto conto delle migliori tecniche disponibili, ai sensi dell'articolo 31, comma 1 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 16.

ALLEGATO 4

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrollo che devono essere adottate da parte del gestore e l'attività svolta dall'ARPA FVG. I campionamenti, analisi, misure, verifiche e calibrazioni devono essere sottoscritti da un professionista qualificato secondo quanto previsto dalle norme di settore e messi a disposizione dell'autorità di controllo.

1. CONSIDERAZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di incidenti o imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore informa immediatamente la Regione e l'ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio) ed adotta immediatamente misure per limitare le conseguenze ambientali e a prevenire ulteriori incidenti o eventi imprevisti informandone l'autorità competente.

Nel caso in cui tali incidenti o imprevisti non permettano il rispetto dei valori limite di emissione in aria, il gestore dell'installazione dovrà provvedere alla riduzione o alla cessazione dell'attività ovvero adottare altre misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti e comunicare entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio e all'ARPA FVG (Dipartimento Provinciale competente per territorio).

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati dalla Società.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Società, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'allegato VI della parte quinta del d.lgs. 152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dell'impianto dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio, qualora previsti:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera;
- b) pozzetti di campionamento degli scarichi;
- c) punti di rilievo delle emissioni sonore dell'insediamento;
- d) aree di stoccaggio di rifiuti.

Modalità di conservazione dei dati

Il Gestore dell'impianto deve impegnarsi a conservare per un periodo di almeno 12 anni con idonee modalità i risultati analitici dei campionamenti prescritti.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati ad ARPA FVG (Sede centrale e dipartimento Provinciale di Pordenone), Regione, Provincia, Comune e all'Azienda per l'Assistenza Sanitaria competente per territorio con frequenza annuale.

Entro il 30 aprile di ogni anno solare il Gestore dell'impianto trasmette alla Regione, Provincia, Comune, A.A.S. n. 5 "Friuli Occidentale" e ARPA FVG (Sede centrale e dipartimento Provinciale di Pordenone) una sintesi dei risultati del piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

2. RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella 1 vengono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tab. 1– *Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano*

SOGGETTI	SOGGETTI	NOMINATIVO DEL REFERENTE
Gestore dell'impianto	b&b S.p.A. zincheria a caldo	ing. Dario BORTOLETTO
Società terza contraente	Ditte esterne incaricate di effettuare i campionamenti e le analisi	
Autorità competente	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia	Direttore del Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico
Ente di controllo	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia	Direttore del Dipartimento provinciale di Pordenone

3. ATTIVITÀ A CARICO DEL GESTORE

Il Gestore dell'impianto deve svolgere tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

4. PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 2 vengono specificati per i punti di emissione e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare.

Tab. 2 - *Inquinanti monitorati*

PARAMETRI	E1	E2	E3	E4	E5	MODALITÀ DI CONTROLLO		METODI
						CONTINUO	DISCONTINUO	
Polveri totali	X	X	X	X	X		annuale	Metodiche e priorità indicate all'articolo 271, comma 17 del d.lgs. 152/2006
Composti gassosi del cloro, espressi come acido cloridrico	X	X	X	X	X		annuale	
Ammoniaca ed ammonio in fase gassosa	X	X	X	X	X		annuale	

Nella tabella 3 vengono riportati i controlli da effettuare sui sistemi di abbattimento per garantirne l'efficienza.

Tab. 3 - *Sistemi di trattamento fumi*

PUNTO EMISSIONE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO	PARTI SOGGETTE A MANUTENZIONE (PERIODICITÀ)	PUNTI DI CONTROLLO DEL CORRETTO FUNZIONAMENTO	MODALITÀ DI CONTROLLO (FREQUENZA)	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE DEI CONTROLLI EFFETTUATI
E1	Impianto filtri a maniche	Maniche (sost. a usura / rottura)	Perdite carico	Analisi annuale Contr. deprimometro sett.	Registro conservato fino alla successiva visita ispettiva
E2					
E3					
E4					
E5					

Nella tabella 4 vengono riportati i controlli da effettuare sulle emissioni diffuse e fuggitive.

Tab. 4 - *Emissioni diffuse e fuggitive*

DESCRIZIONE	ORIGINE (PUNTO DI EMISSIONE)	MODALITÀ DI PREVENZIONE	MODALITÀ DI CONTROLLO	FREQUENZA DI CONTROLLO	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE DEI CONTROLLI EFFETTUATI
Emissioni da vasche pre-trattamento	Linea P1 - vasche	introduzione inibitore di evaporazione	Analisi ambientali	triennale	Conservazione relazioni analisi per 12 anni (**)

(**) MODALITÀ DI CONTROLLO RELATIVA ALLE ANALISI AMBIENTALI PERIODICHE DELLE EMISSIONI DIFFUSE.

La ricerca dei vapori di acido cloridrico che si sviluppano dalle vasche di decapaggio sarà effettuata ricorrendo all'impiego di fiale di lettura diretta, secondo le indicazioni riportate dalla metodica UNI EN 1231.

Il metodo prevede l'utilizzo di una pompa a volume costante per il campionamento del necessario volume d'aria per far avvenire la reazione all'interno della fiala contenente un terreno reattivo specifico per il cloro che, a seconda della concentrazione del cloro nell'aria, varia colorimetricamente, permettendo quindi una lettura diretta della concentrazione di acido cloridrico (il valore viene espresso in ppm). Per tutti i parametri presi in considerazione, i punti prescelti per le analisi all'interno dei reparti rispetteranno le seguenti caratteristiche:

- Saranno situati in prossimità di postazioni di lavoro;
- Saranno rappresentative del tipo di lavorazione che si effettua in quell'area;
- Saranno eseguite su operatore.

Per meglio determinare le condizioni degli ambienti lavorativi oltre ai valori di concentrazione degli inquinanti chimici saranno quantificati i valori di temperatura ed umidità dei reparti produttivi.

Acqua

- Scarico S1 (reparto b&b): scarico nella fognatura di zona industriale delle acque meteoriche;
- Scarico S2 (reparto b&b): scarico nella fognatura di zona industriale delle acque reflue civili;
- Scarico S3 (reparto Metabi): scarico nella pubblica fognatura di Z.I. delle acque meteoriche;
- Scarico S4 (reparto Metabi): scarico nella pubblica fognatura di Z.I. delle acque reflue civili.

Nella tabella 5 vengono specificati per ciascuno scarico e in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab. 5 – Inquinanti monitorati

PARAMETRI	S1	S2	S3	S4	MODALITÀ DI CONTROLLO E FREQUENZA		METODI
					CONTINUO	DISCONTINUO	
pH	X		X			annuale	Metodiche derivate da CNR-IRSA, EPA, ISO, ASTM, etc... I metodi di analisi e campionamento devono essere quelli indicati nell'Allegato I alla parte terza del d.lgs. 152/2006
Ferro	X		X			annuale	
Zinco (Zn) e composti	X		X			annuale	
Cloruri	X		X			annuale	

5. MONITORAGGIO ACQUE SOTTERRANEE

Con frequenza almeno quinquennale per le acque sotterranee e decennale per il suolo, il Gestore effettua in accordo con l'ARPA FVG, i controlli di cui all'articolo 29-sexies, comma 6bis del d.lgs. 152/2006, fatta salva eventuale diversa indicazione ministeriale che sarà comunicata da ARPA.

6. RUMORE

Nella tabella 6 vengono riportati l'indicazione della frequenza e dei recettori presso i quali deve essere eseguita l'indagine acustica.

Tab. 6 – Verifica d'impatto acustico

PREVISIONE DI VERIFICHE DI INQUINAMENTO ACUSTICO	
RECETTORI	FREQUENZA
Montereale Filati S.p.A.	Triennale
Kärcher S.p.A.	Triennale

Qualora si realizzino modifiche sostanziali agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, la Società dovrà effettuare una campagna di rilievi acustici avvalendosi di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art. 2, commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995, presso i principali recettori sensibili e al perimetro dello stabilimento. Tale campagna di misura dovrà consentire la verifica del rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di riferimento.

7. RIFIUTI

Nella tabella 8 vengono riportati i controlli da effettuare sui rifiuti in uscita (elenco non esaustivo).

Tab. 7 – Controllo rifiuti in uscita

RIFIUTI CONTROLLATI COD. CER	METODO DI SMALTIMENTO/RECUPERO	MODALITÀ DI CONTROLLO	FREQUENZA CONTROLLO	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE DEI CONTROLLI EFFETTUATI
08.01.11* Bombolette spray esaurite	Avviati a smaltimento	Controllo sulla corretta identificazione e sulla modalità di carico Caratteristica del rifiuto analisi chimica	Al carico	Registro carico-scarico rifiuti Formulari Conservazione analisi
11.01.05* Acido cloridrico esausto	Avviati a recupero e smaltimento		Al carico Analisi annuale	Registro carico-scarico rifiuti Formulari Conservazione analisi
11.05.01 Mattes di zinco	Avviati a recupero		Analisi annuale	Registro carico-scarico rifiuti Formulari Conservazione analisi
11.05.02 Ceneri di zinco	Avviati a recupero		Analisi annuale	Registro carico-scarico rifiuti Formulari Conservazione analisi
11.05.03 Polveri abbattimento fumi	Avviati a smaltimento		Analisi annuale	Registro carico-scarico rifiuti Formulari Conservazione analisi
11.01.09* Fanghi flussaggio	Avviati a recupero e smaltimento		Al carico	Registro carico-scarico rifiuti Formulari Conservazione analisi
11.01.98* Sali ammoniacali	Avviati a smaltimento		Al carico	Registro carico-scarico rifiuti Formulari Conservazione analisi
12.01.09* Emulsioni oleose	Avviati a smaltimento		Al carico	Registro carico-scarico rifiuti Formulari Conservazione analisi
13.02.05* Olio esausto	Avviati a recupero		Al carico	Registro carico-scarico rifiuti Formulari Conservazione analisi

15.01.03 Imballaggi in legno	Avviati a recupero		--	Registro carico-scarico rifiuti Formulari
15.01.06 Imballaggi in materiali misti	Avviati a recupero		--	Registro carico-scarico rifiuti Formulari
15.01.10* Contentori inquinati in plastica / metallo	Avviati a smaltimento		--	Registro carico-scarico rifiuti Formulari
15.02.02* Stracci sporchi / materiali ass. inquinati	Avviati a smaltimento		--	Registro carico-scarico rifiuti Formulari
16.01.07* Filtri dell'olio	Avviati a smaltimento		--	Registro carico-scarico rifiuti Formulari
16.06.01* Batterie al piombo	Avviati a recupero		--	Registro carico-scarico rifiuti Formulari
17.04.05 Rottami di ferro	Avviati a recupero		--	Registro carico-scarico rifiuti Formulari

8. GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

Nelle tabelle 8 e 9 vengono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria da effettuare.

Tab. 8 – Controlli sui macchinari

MACCHINA	PARAMETRI				PERDITE	
	PARAMETRI	FREQUENZA DEI CONTROLLI	FASE	MODALITÀ	SOSTANZA	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE DEI CONTROLLI
Forno a zincatura	Temperatura esercizio	Continua	Regime	Termocoppie	-	Memoria PLC

Tab. 9 – Interventi di manutenzione ordinaria

MACCHINA	TIPO DI INTERVENTO	FREQUENZA	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE DEI CONTROLLI
Forno a zincatura	Sostituzione termocoppie	Come da istruzioni del costruttore	Su modulistica sistema gestione

Controlli sui punti critici

Nelle Tabelle 10 e 11 vengono evidenziati i punti critici degli impianti, le specifiche del controllo e gli interventi di manutenzione che devono essere effettuati.

Tab. 10 – *Punti critici degli impianti e dei processi produttivi*

MACCHINA	PARAMETRI				PERDITE	
	PARAMETRI	FREQUENZA DEI CONTROLLI	FASE	MODALITÀ	SOSTANZA	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE DEI CONTROLLI
Impianto aspirazione fumi	Perdita di carico del filtro a maniche (***)	Settimanale	A regime	Allarme sonoro e visivo	Polveri	Su modulistica sistema gestione

(***) Controllo differenza di pressione dei fumi monte / valle maniche filtranti: frequenza di controllo giornaliera. Valori ottimali di funzionamento 80-150 mm ca.; valori di sostituzione maniche 200-250 mm.

Controllo depressione plenum a monte vacuostato con contatti di allarme a -0,038 mbar, comunicato in sala operativa; l'allarme implica la messa fuori servizio dell'impianto per manutenzione.

Controllo temperatura del gas che lambisce le maniche: regolata a 40° tramite termostato e resistenze elettriche.

Tab. 11 – *Interventi di manutenzione sui punti critici*

MACCHINA	TIPO DI INTERVENTO	FREQUENZA	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE DEI CONTROLLI
Filtro a maniche	Controllo funzionamento sistemi di allarme	Settimanale	Su modulistica sistema gestione
	Sostituzione delle maniche	Come da indicazioni del costruttore o a guasto	Su modulistica sistema gestione

Aree di stoccaggio

Nella Tabella 12 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 12 – Aree di stoccaggio

STRUTTURA DI CONTENIMENTO	CONTENITORE			BACINO DI CONTENIMENTO			ACCESSORI (POMPE, VALVOLE, ...)		
	TIPO DI CONTROLLO	FREQUENZA	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE	TIPO DI CONTROLLO	FREQUENZA	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE	TIPO DI CONTROLLO	FREQUENZA	MODALITÀ DI REGISTRAZIONE
Vasche decapaggio	Visivo verifica integrità	ad ogni svuotamento	Moduli SQ	Visivo	Annuale	Su modulistica sistema gestione	-	-	-
Vasche sgrassaggio							-	-	-
Vasche flussaggio							-	-	-
Vasche lavaggio							-	-	-
Cisterne		Annuale	-	Visivo	Annuale	Moduli Sistema SGA	-	-	-

9. ATTIVITÀ A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto dalla normativa vigente in materia di vigilanza, l'Ente di controllo, come identificato in Tabella 1, effettua, con oneri a carico del Gestore dell'impianto, quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli Allegati IV e V, al D.M. 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della L.R. 11/2009 e nella DGR n. 2924/2009, secondo le frequenze stabilite in Tabella 13, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del D.M. 24 aprile 2008, che qui di seguito si riportano:

- verifica del corretto posizionamento, funzionamento, taratura manutenzione degli strumenti;
- verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati di effettuare le misure previste nel Piano di monitoraggio;
- verifica della regolare trasmissione dei dati;
- verifica della rispondenza delle misure eseguite in regime di autocontrollo ai contenuti dell'autorizzazione;
- verifica presso lo stabilimento dell'osservanza delle prescrizioni impiantistiche contenute nell'autorizzazione;
- prelievi, analisi delle emissioni degli impianti e misure degli effetti sull'ambiente delle emissioni.

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività sopraccitata, la Società dovrà comunicare al Dipartimento provinciale dell'A.R.P.A. competente per territorio, almeno 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della Ditta esterna incaricata.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato D.M. 24 aprile 2008, devono essere determinati, dal Gestore dell'impianto, secondo il vigente tariffario generale dell'ARPA. Ai fini del calcolo della tariffa, ARPA comunicherà alla Società entro il mese di dicembre dell'anno precedente all'effettuazione del controllo, le modalità, le metodiche ed i parametri che verranno controllati.

Tab. 13 – Attività a carico dell'ente di controllo

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	COMPONENTE AMBIENTALE INTERESSATA	FREQUENZA	TOTALE INTERVENTI NEL PERIODO DI VALIDITÀ DEL PIANO
Verifica rispetto delle prescrizioni (Allegato IV del D.M. 24/04/2008)	Aria	Triennale	4
	Rifiuti	Triennale	4
	Clima acustico	Triennale	4
Campionamento e analisi (Allegato V del D.M. 24/04/2008)	Aria	Triennale	4

